



## Il grido di dolore si trasforma in azione di pace

✧ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Chi credeva di garantire la sicurezza dell'Europa alzando barriere giuridiche e materiali, trasformandola in una fortezza, vede il suo cinico progetto, che per i migranti era già un incubo, trasformarsi in una tragedia.

L'assassinio dell'ambasciatore russo in Turchia, per mano di un agente delle forze di sicurezza turche che ha gridato, poco prima di venire anch'egli abbattuto, di volere «vendicare» la mattanza infinita in atto ad Aleppo - come se questo fosse possibile aggiungendo violenza a violenza - è un altro colpo inferto non solo alle relazioni fra Russia e Turchia, ma a un'intera regione del mondo.

Poche ore dopo un Tir ha fatto irruzione in un mercatino natalizio nel centro di Berlino e ha lasciato sul terreno 12 morti e decine di feriti.

La dinamica è stata simile a quella di Nizza di qualche mese fa. Il giorno dopo c'è stata la rivendicazione dell'Isis, il cui esplicito invito a seminare il terrore in Europa fa evidentemente proseliti. «I

veicoli come coltelli ... i più efficaci per sterminare un grande numero di infedeli» stava scritto sul terzo numero del magazine dell'Isis *Rumiyah*, che significa Roma, simbolo della cristianità da conquistare.

La spirale guerra-terrorismo continua ad avvitarci e a stritolare vittime del tutto ignare nel mondo intero. Il terrorismo non ha bisogno di sofisticati strumenti o armamenti per seminare morte. Li può trovare ovunque, come le persone che li agiscono, spinti a ciò da una ideologia nichilista, ammantata di illusori velami religiosi, che considera la vita umana, compresa quella degli attentatori, come puro nulla.

Non è facile combattere un nemico così. Ma il modo peggiore di farlo è usare la guerra, esportandola o alimentandola nelle zone del mondo già soggette a terribili ingiustizie sociali, a regimi paradittatoriali, alla miseria dilagante. In questo modo non si fa che accrescere la disperazione e la disumana convinzi-

one che tutto sia meglio, compresa la morte propria e altrui, piuttosto che la vita in quelle condizioni.

La lacerante ferita di Aleppo lo dimostra. Non sono bastati al mondo le stragi delle guerre balcaniche, la condanna di intere generazioni alla dimensione della guerra e della violenza quotidiane, come nel conflitto palestinese-israeliano. La storia non insegna nulla ai potenti, lo abbiamo visto anche in epoche passate. Ma può e deve spingere le popolazioni ad unirsi in un movimento mondiale per la pace; per la fine immediata dei massacri ad Aleppo; per la soluzione della guerra civile siriana, matrice di molte altre; per la condanna di quei regimi che cancellano le possibilità di vita per le minoranze e di democrazia per il loro intero popolo, come in Turchia. Si levi un grido di dolore e di indignazione e lo si trasformi in un'azione di pace. L'Arci, da sempre impegnata su questo terreno, moltiplicherà i suoi sforzi in questa direzione.

**Arcireport augura buone feste**

Arrivederci al 12 gennaio

# Con la partecipazione si sconfiggono la crisi e le diseguaglianze

## Il documento della Presidenza nazionale Arci sul risultato della consultazione referendaria

La Presidenza nazionale dell'Arci, a distanza di qualche giorno dall'esito referendario del 4 dicembre, si è riunita per valutare il risultato della consultazione. La bella affluenza segna il dato più positivo di questa tornata referendaria. Cittadine e cittadini si sono riavvicinati e riappassionati alla Carta costituzionale, alla politica.

In gioco sono state le regole generali del nostro vivere democratico e non possiamo che salutare positivamente come queste siano entrate nel dibattito generale oltre ogni aspettativa. La nostra Associazione di Promozione Sociale, che pratica quotidianamente la dura fatica del confronto e dell'approfondimento, è soddisfatta soprattutto perché è proprio attraverso l'esercizio del confronto democratico consapevole e diffuso che è possibile sconfiggere le diseguaglianze, che è possibile produrre benessere sociale.

Attraverso l'esercizio del pensiero autonomo, lontano dalle esiziali logiche di schieramento, e per l'essersi spesa sul solo merito delle modifiche del patto sociale che è rappresentato dalla nostra Costituzione, l'Arci ritiene di aver contribuito a non favorire la semplificazione del ragionamento e la superficialità con cui questo, per ragioni troppo spesso di natura strettamente comunicativa, viene trasmesso.

Per l'Arci essere un corpo intermedio significa favorire le intermediazioni, lo scambio, l'approfondimento, la pluralità non necessariamente conflittuale delle posizioni. Insomma, costruire invece di lacerare, 'rammendare' invece di dividere. Nelle numerosissime iniziative promosse dalla nostra associazione, hanno sempre prevalso le ragioni del dialogo e del confronto. Mai sono state messe alla porta posizioni differenti.

Questa è la miglior medicina contro il populismo, contro il pensiero semplificato ed esclusivamente emotivo, contro l'accentuazione dei toni da tifoseria che finisce per svuotare la dimensione democratica e accentrare il potere in poche mani trasformando il confronto delle idee in uno scontro tra alto e basso, tra establishment e popolo.

L'Arci ringrazia tutte e tutti coloro che nelle proprie basi associative si sono adoperati per promuovere un confronto



sano, propositivo, di merito delle posizioni in campo. Ringrazia anche tutti coloro che, diversamente dalle posizioni assunte dal Consiglio nazionale, hanno comunque voluto favorire l'approfondimento, il ragionare assieme delle regole del vivere civile. Nello spirito della pluralità l'Arci vorrà continuare a essere una palestra di esercizio democratico che è proprio delle associazioni, della partecipazione civica e consapevole dei cittadini.

L'Arci dichiara conclusa, per la sua parte, l'esperienza dei Comitati Referendari, ma non rinuncia di certo ad essere un soggetto capace di esprimere proposte, valori, posizioni nella sua rigorosa, limpida e trasparente autonomia.

L'Arci lancerà, a partire dal prossimo Consiglio nazionale del 21 gennaio, una campagna assieme alle proprie basi associative e in dialogo con la politica e le organizzazioni sociali dal titolo *La democrazia partecipativa sconfigge la crisi e le diseguaglianze sociali*, promuovendo momenti di riflessione sulle questioni che questo referendum ha posto all'attenzione del Paese: la partecipazione, la democrazia rappresentativa, il ruolo dei corpi sociali, di singoli cittadine e cittadini, dei giovani.

L'Arci intende rafforzare le relazioni che si sono andate costruendo in questi mesi con Anpi e Cgil, sia nella promozione dell'attualità della nostra Costituzione, sia nel confronto ancora una volta sul merito e sui contenuti che queste organizzazioni intendono portare avanti, sull'attuazione dei principi contenuti nella prima parte della Carta e l'affermazione dei diritti.

Non consentiremo a nessuno di appropriarsi del nostro no, che è stato un no progressista, non conservativo, un no che abbiamo ribadito deve aiutare a far crescere la democrazia e la giustizia sociale.

La verità è che questo voto difende un

testo, quello della nostra Costituzione, che è fatto di principi di libertà, di giustizia sociale, di lotta alla disuguaglianza. Crediamo che, ancor di più oggi, la questione stia nella differenza tra un pensiero rassicurante, breve, di corto respiro, facente leva sul predominio emotivo e un pensiero emancipativo, trasformativo, ragionevole e meditato nella costante tessitura di relazioni sociali e confronto. Insomma nella differenza tra pensiero conservativo e pensiero progressista.

Un referendum, spesso giocato comunicativamente anche in un'ottica anticasta, consegna all'Italia un esito forse contrario: della politica ci si può e ci si vuole interessare.

Questo risultato referendario, anziché perpetuare le divisioni e le lacerazioni che hanno caratterizzato questi mesi, deve essere invece, l'occasione per riaprire una nuova stagione, che, allargando e non restringendo gli spazi di democrazia partecipativa, ricostruisca quel legame tra la società e la politica della sinistra, che in questi anni si è allentato. Anche rivalutando in chiave positiva il ruolo di intermediazione dei corpi sociali organizzati, oggi alla prova dell'importante riforma del Terzo Settore.

Rivendichiamo infatti la necessità che il paese si interroghi e si spenda soprattutto nella promozione del civismo e della partecipazione e non releghi l'argomento al solo controllo normativo.

Siamo certi che la domanda di partecipazione fin qui espressa con il voto referendario non debba restare inevasa, ma debba essere colta nella sua intera portata. Giovani e periferie si sono nuovamente avvicinati alla politica e non debbono essere lasciati alla conquista delle forze retrive e divisive. Lì si gioca il futuro e la crescita del nostro paese. Più cultura, più socialità, più partecipazione, più giustizia sociale, più accoglienza e più impegno sono senza dubbio lo spazio da conquistare da parte di tutte e tutti.

Siamo sicuri che l'Italia, anche attraverso la presenza di tante organizzazioni della società civile come la nostra, saprà ritrovare quella forza e quella coesione che la nostra stessa Carta costituzionale ci ha fornito in questi decenni per affrontare prove e avvenimenti gravi e pericolosi.



# Un Deca per Cas'Aupa

## Il progetto di crowdfunding per la riapertura del circolo

Il circolo Cas'Aupa di Udine (Fvg) è un luogo di condivisione e soprattutto una delle pochissime sale concerti della città di Udine, dove Cas'Aupa è riuscita a portare gruppi da tutto il mondo, impensabili per una città spesso vista come remota e 'ai confini'.

Da quasi otto anni i ragazzi e le ragazze della città curano gli spazi, li migliorano e li gestiscono a titolo del tutto gratuito, come volontari del circolo.

A gennaio 2016 il circolo Cas'Aupa ha interrotto le attività. Il motivo è la modifica della normativa per la prevenzione di incendi in locali di pubblico spettacolo. A seguito di questo cambiamento nel testo della normativa il circolo non è più in grado di ospitare i live, le feste che finanziavano l'associazione impedendole di proseguire il proprio percorso.

L'unica soluzione è quella di mettere a norma tutti i locali che compongono la sede del circolo. È stato deciso di avviare questo crowdfunding con un obiettivo molto alto, quasi 17mila euro, per poter riaccendere la musica dal vivo a Udine e riaccogliere le ragazze e i ragazzi che non sono mai sazi di concerti. Ma il vero goal di questa campagna è migliorare e potenziare ancora di più il circolo.

Cas'Aupa nel tempo è diventato un punto



focale in tutto quello che è 'altro' e per tutti quelli che lo ricercano anche in una città di provincia di meno di 100mila abitanti.

### Un po' di numeri

Cas'Aupa conta quasi 3.000 soci nel 2015. In otto anni sono stati organizzati più di 500 concerti oltre che corsi di teatro, serigrafia, fotografia, rassegne cinematografiche, serate letterarie.

Il circolo e i suoi volontari e volontarie hanno collaborato con CSS - Teatro Stabile di innovazione del Friuli Venezia-Giulia, Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Suns, Regione Friuli Venezia-Giulia, Comune di Udine, Fondazione CRUP, Associazione MUST - Il Cassonetto, Teatro Palamostre, Cooperativa PuntoZero. Dal 2015 il circolo organizza la rassegna

*Dissonanze*, un circuito regionale di musica di ricerca, che prevede la condivisione dei luoghi chiave della città.

Da otto anni il circolo Cas'Aupa è la casa per tutti gli studenti e le studentesse fuorisede che hanno scelto Udine come ateneo dove studiare e crescere.

Cas'Aupa è uno dei palchi più attivi della città di Udine e un punto di riferimento strategico per la scena musicale indipendente italiana e internazionale.

### Gli obiettivi della campagna

I soci del circolo si sono posti obiettivi ambiziosi: riaprire e riaccogliere dentro al circolo, portare musica buona e migliorarsi ancora: la campagna non servirà solo a raccogliere i fondi per costruire la scala anticendio e riprendere con la consueta attività, ma a renderlo qualcosa in più. Se si riusciranno a raccogliere più fondi, sarà attivata la cucina che diventerà luogo di progetti di inclusione sociale, installato un montascale per facilitare a tutti l'accesso al circolo, implementata la sala prove, migliorata l'acustica della sala concerti, resa più confortevole la sala comune e molto altro ancora.

### I premi

Una serie di piccoli e grandi ringraziamenti pensati appositamente per questa campagna sono già disponibili ed altri lo saranno a sorpresa durante la campagna! Per approfondire, condividere e donare: [www.produzionidalbasso.com/project/un-deca-per-cas-aupa/](http://www.produzionidalbasso.com/project/un-deca-per-cas-aupa/)



## La CAMPAGNA di CROWDFUNDING dedicata al BIBLIOBUS

**ULTIMI GIORNI** per contribuire con una donazione alla campagna di crowdfunding dedicata al Bibliobus e alla sua attività in favore delle comunità colpite dal sisma dello scorso agosto.

Il progetto ha visto un primo numero di tappe nei mesi di settembre e ottobre e ora sta continuando il suo viaggio nelle zone terremotate del Lazio, delle Marche e dell'Umbria per distribuire libri, riviste, fumetti, prodotti editoriali e promuovere presentazioni con autori e laboratori artistico-narrativi. Una 'carovana' di libri e momenti culturali per aiutare chi, dopo il terremoto, sta faticosamente cercando di tornare alla normalità.

Con un contributo sarà possibile riempire il Bibliobus di quanti più libri possibile e fargli percorrere tantissimi chilometri, perché la rinascita di una comunità passa anche attraverso la cultura e il potere 'terapeutico' della lettura.

Anche una piccola donazione può fare la differenza.

Dai il tuo contributo al link

<https://www.produzionidalbasso.com/project/bibliobus-arci-la-cultura-per-la-ricostruzione/>



# Presentato il IV Rapporto di Carta di Roma

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

Il razzismo fa parte della nostra cultura. Sintetizzando quanto emerge dal quarto rapporto di Carta di Roma potremmo dire che c'è una 'normalità' nella violenza verbale, negli insulti e nell'intolleranza diventati tratto saliente dell'identità del Paese.

I dati raccontano di un'emergenza' autoprodotta, che continua a essere raccontata quotidianamente, segnandone la 'normalità'. Mentre su carta stampata e TV i toni sembrano essere meno urlati del 2015, nei social network e nella rete, dove la comunicazione non è mediata, esplose una cultura intollerante e razzista che è stata alimentata in questi anni.

D'altro canto la gestione dell'accoglienza dal 2011, periodo in cui era ministro dell'Interno il leghista Maroni, è stata sempre caratterizzata da un approccio che produce la logica dell'emergenza.

Una scelta che suscita reazioni negative da parte dei territori e quindi alimenta un razzismo diffuso e collettivo. Le vicende dell'ultimo anno in alcuni piccoli centri di provincia, così come nelle grandi cit-

tà, sembrano ancor prima che guidate da attori politici interessati, reazioni 'a pelle', istintive. Reazioni prodotte non da motivi reali, quanto da un odio e da un'intolleranza irrazionali, cresciuti nella testa e nella pancia di migliaia di persone in questi ultimi anni.

Il legame stretto con il tema dell'Europa è un terribile amplificatore di odio. L'Europa è considerata, e non del tutto a torto, corresponsabile delle scelte che anziché risolvere la crisi hanno peggiorato le condizioni di vita di milioni di persone. E poiché è diventata lo spazio politico in cui si scontrano i governi dei paesi membri sul tema delle frontiere e dell'accoglienza, l'UE rappresenta di fatto una sorta di moltiplicatore della diffusa intolleranza contro i migranti.

La diffusione di notizie e interpretazioni negative e stereotipate della presenza dei migranti produce reazioni che a loro volta diventano notizie che vanno a rafforzare le ragioni di chi pensa che le proprie difficoltà siano legate alla presenza dei migranti. Questo fenomeno trova la sua

massima espressione proprio nella rete e in particolare, ma non solo, nei social media.

Ecco che la battaglia contro le parole d'odio, i predicatori d'odio va fatta scegliendo il terreno della denuncia diretta, che prescinde dal dibattito sui fatti.

Allo stesso tempo, come emerge dai dati del Rapporto di Carta di Roma, va aperta, soprattutto con il servizio pubblico ma non solo, una vertenza per la 'par condicio'. Emerge infatti che ai diretti interessati, ai rifugiati, ai migranti, non viene praticamente mai data la parola nel trasmettere notizie che li riguardano.

Ma è anche necessario far intervenire le organizzazioni sociali, gli antirazzisti, quei soggetti collettivi che promuovono i diritti dei migranti, ai quali i mass media, tranne pochissimi casi, non consentono mai di intervenire. Manca così nel dibattito pubblico, di fronte al proliferare di imprenditori politici e sociali dell'odio, un soggetto che rappresenti il campo dei diritti. Una vergogna che va sanata al più presto.

## Un anno negativo per i diritti dei migranti

Il 18 dicembre si celebra la *Giornata internazionale contro il razzismo* e per i diritti dei migranti. Infatti, in quel giorno, nel 1990, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione per i diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Una convenzione che nessun Paese dell'UE, compresa l'Italia, ha mai ratificato. L'anno che ci lasciamo alle spalle è stato terribile per i migranti e per i loro diritti. Le guerre e le persecuzioni, le disuguaglianze, i disastri ambientali sono aumentati. Di conseguenza è cresciuto il numero di persone costrette a lasciare la propria casa. E non potendo spostarsi liberamente, hanno dovuto rivolgersi a trafficanti privi di scrupoli per mettere in salvo se stessi e la propria famiglia. Molti non ce l'hanno fatta: quasi 5mila, mai così tanti in un solo anno, sono i morti e i dispersi del 2016.

Esternalizzare i controlli e le frontiere, scaricando su altri Paesi l'onere di bloccare i flussi e di respingere i migranti, è oggi il principale obiettivo dei governi. L'Italia ha il merito di aver salvato decine di migliaia di vite umane nel Mediterraneo, anche grazie all'impegno volontario di tante organizzazioni umanitarie. Allo



stesso tempo, però, il nostro governo ha continuato a promuovere accordi con regimi dittatoriali, considerando quello con la Turchia di Erdogan l'accordo modello. E infatti questa è anche la logica che caratterizza il *Migration Compact*, solo a parole a favore dei migranti. Lo slogan 'Aiutiamoli a casa loro' è esemplificativo di come si punti solo a tenere lontani dalle nostre frontiere chi ha la necessità di migrare.

Il nostro Paese accoglie in questo momento più di 160mila persone. La maggior parte alloggiata nei c.d. Centri di Accoglienza Straordinaria, strutture affidate dalle prefetture a soggetti poco o per nulla competenti. Nel suo complesso il sistema

d'accoglienza da anni viene gestito in maniera emergenziale e confusa. Le conseguenze sono pesanti: spreco di risorse pubbliche, razzismo diffuso, ingiustizie e sovraccarico del sistema giudiziario.

Tra le tante contraddizioni che l'anno 2016 ci consegna in materia d'immigrazione, vale la pena ricordare l'ennesima occasione persa per modificare la legge sulla cittadinanza. Dopo l'approvazione alla Camera della riforma, al Senato la legge è ferma da più di un anno. Un errore politico grave, che produce forte disagio in quelle centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze di origine straniera che rappresentano parte importante del nostro comune futuro. Il bilancio resta comunque negativo: l'accordo UE-Turchia, la progressiva crescita di muri e controlli anche alle frontiere interne dell'UE, le migliaia di morti, il consolidamento della logica degli hot spot, con le conseguenti espulsioni illegittime consegnano una eredità pesante. Noi intanto ci prepariamo a rafforzare la nostra azione di contrasto al razzismo e al populismo xenofobo consapevoli che serve un impegno straordinario per contrastare l'egemonia culturale delle destre razziste.

# Rsf: 74 operatori dell'informazione uccisi e 348 detenuti o scomparsi

Durante il 2016 in tutto il mondo sono stati uccisi 57 giornalisti. Secondo il rapporto di Reporters sans frontières (Rsf) il triste primato spetta alla Siria, con 19 giornalisti uccisi contro i nove dell'anno scorso. Seguono l'Afghanistan con dieci, il Messico con nove, l'Iraq con sette e lo Yemen con cinque. Nell'anno che sta per concludersi sono stati assassinati anche nove blogger e otto collaboratori di mezzi di informazione, il che porta a 74 il totale delle persone morte «per aver esercitato la loro missione di informare», sottolinea Rsf nel suo rapporto. Quasi tutte le vittime - 53 su 57 - hanno trovato la morte nei loro Paesi. Tra quelle uccise in Siria c'è Osama Jumaa, fotoreporter diciannovenne dell'agenzia britannica *Images Live* colpito il 5 giugno mentre documentava un'operazione di soccorso dopo i bombardamenti di un quartiere di Aleppo. Un altro primato non invidiabile è quello del Messico, il Paese non in guerra in cui si registra il maggior numero di giornalisti uccisi.

Nel suo rapporto Rsf fornisce anche il dato degli ultimi dieci anni: almeno 780 vittime. In aumento rispetto al 2015 il nu-



mero dei giornalisti incarcerati o detenuti. Sono 348 in tutto il mondo i giornalisti attualmente in carcere, tenuti in ostaggio o scomparsi: il 6% in più rispetto al 2015. Di questi oltre 100, tra reporter e operatori dei media, sono detenuti nelle carceri turche, con un'impennata degli arresti del 22% dopo il fallito colpo di Stato dello scorso luglio.

Sempre in Turchia - prosegue la presentazione del rapporto di Rsf - centinaia di giornalisti hanno dovuto e devono fare i conti con il crescente autoritarismo del presidente Erdogan e sono sotto processo con l'accusa di «aver insultato il presidente» o di «terrorismo». Alcuni sono stati incarcerati senza neanche una precisa accusa a loro carico.

«La persecuzione di giornalisti di tutto il mondo sta crescendo a un tasso

sconvolgente», commenta il segretario generale di Rsf, Christophe Deloire. «Alle porte dell'Europa - spiega - è in corso una caccia alle streghe che ha portato dietro le sbarre decine di giornalisti e ha trasformato la Turchia nella più grande prigione al mondo per i professionisti dei media». Turchia a parte, gli altri tre Paesi che sono vere prigioni a cielo aperto per i giornalisti sono la Cina, l'Iran e l'Egitto: da soli contano più dei due terzi dei giornalisti detenuti di tutto il mondo. 52 sono invece i giornalisti tenuti in ostaggio, tutti concentrati in zone di conflitto in Medio Oriente, con Siria e Iraq che si confermano tra i Paesi più pericolosi e con 21 casi di sequestro operati dal sedicente Stato islamico. «Le numerose risoluzioni delle Nazioni Unite sulla protezione dei giornalisti e sulla battaglia contro l'impunità di chi commette crimini contro gli operatori dei media devono ancora produrre risultati soddisfacenti. Per questo - conclude la presentazione del rapporto - Rsf chiede all'Onu di creare la figura del 'rappresentante speciale per la sicurezza dei giornalisti' che riferisca direttamente al segretario generale».

## L'offensiva di Vivendi su Mediaset

✦ di **Vincenzo Vita** esperto di comunicazione

«Scene di caccia in bassa milanese», per parafrasare un gran film del 1969 (lì era la bassa Baviera), sono quelle in corso attorno al gruppo di Cologno monzese. La Mediaset berlusconiana è oggetto di un vero e proprio attacco di Vivendi, di cui Vincent Bolloré è il proprietario e il nobile Arnaud de Puyfontaine il presidente del management board. Quest'ultimo aveva lo scorso 16 dicembre, nel colloquio con Pier Silvio Berlusconi, attenuato le polemiche, facendo supporre che il negoziato si riaprisse. Confalonieri per il Biscione chiuse subito la partita diplomatica e nelle ultime ore Vivendi ha persino rilanciato avvicinandosi al limite del 30%, il tetto sopra il quale scatta l'offerta pubblica di acquisto (Opa) obbligatoria.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e la Consob hanno già acceso i riflettori. Il Governo vigila ed esprime, col ministro Calenda, preoccupazione per l'italianità, concetto ripreso con foga dallo stesso ex Cavaliere, ma assai poco

adatto a descrivere le reti televisive più responsabili della de-italianizzazione dell'immaginario collettivo. Basta andare ai dorati anni ottanta, quelli di Dallas, delle serie made in Usa, dei format sudamericani.

E dunque da quel pulpito l'urlo identitario sembra una parodia. Per non dire del coro 'unico' che si è levato in difesa, dopo che gli stessi indignati si girarono dall'altra parte quando il medesimo 'invasore' francese banchettava in Telecom.

La reazione del c.d.a. di Mediaset è stata un esposto all'Agcom. Un po' pochino, visto che l'Autorità si era - appunto - espressa. Del resto, la Fininvest non può salire fino alla prossima primavera di quota. Quindi, si intravede lo scacco matto.

Eppure qualcosa non torna. Perché Bolloré, uomo certamente astuto, si imbarca in un'avventura che cozzerebbe - se portata a termine - contro la normativa in vigore in materia di incroci tra

telecomunicazioni e televisione? Basta la rassicurazione di Alfano? Chissà. E se Vivendi 'lavorasse' per un 'terzo uomo'? Il Risiko dei media nell'età digitale si sta scrivendo in questi mesi e l'affare in corso sembra un tassello di un mosaico più complesso. E se, poi, Berlusconi facesse la voce grossa, ma stesse invece trovando una via per uscire di scena con un bel gruzzolo, se è vero che 'grazie' alla scalata del finanziere bretone le aziende hanno incrementato il valore di un miliardo di euro? Magari anche no, visto che i canali commerciali sono il 'corpo' di Berlusconi.

Neppure la discussione sulla futura legge elettorale sarà immune da tale incontro di pugilato. Anzi. Forse in simile intreccio sta una delle chiavi di lettura delle grida che si susseguono. Comunque, il vecchio leone di Arcore è un buon giocatore. In fondo, una 'governata' sconfitta potrebbe intrigarlo: vittima, lusingato e - soprattutto - arricchito. Congetture?



# Aleppo muore, e con essa una parte della nostra umanità

✦ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci Pace, diritti umani e solidarietà internazionale

Avremmo bisogno di Pablo Picasso per Aleppo? Quando poco meno di 80 anni fa l'artista spagnolo immortalò il bombardamento di Guernica, il suo intento fu quello di consegnare alla Storia un 'Memento laico' per le vittime della furia franchista e raffigurare plasticamente la violenza e la sofferenza del conflitto. Il capolavoro può essere considerato una delle prime icone virali della storia: sin dal suo esordio durante l'Esposizione mondiale di Parigi del 1937, successivamente fece il giro del mondo e servì a far conoscere gli orrori della guerra civile spagnola.

Oggi il mondo è molto cambiato e - sebbene mai sazi di capolavori dell'arte - nessuno affiderebbe a una tela di circa 28 mq il compito di informare il pianeta di un fatto tragico. Abbiamo sviluppato

tecnologia e strumenti di comunicazione che rendono praticamente qualsiasi notizia disponibile in tempo reale in ogni parte della terra. «Sappiamo di sapere» - potremmo affermare socraticamente - e questo ci consegna di fronte alla Storia una responsabilità immane che stiamo gestendo malamente, innanzitutto rispetto alla verità dei fatti. Di fronte a tanta informazione, che dovrebbe consentire a tutti di leggere la tragedia di Aleppo - e più in generale quella del conflitto in Siria - come una vicenda con un elevato grado di complessità, per niente banalizzabile nel dualismo buoni/cattivi, assistiamo invece a una produzione di analisi di contesto che riproducono, in un variegato ventaglio che va dalla seria presa di parte al tifo sfrenato, le posizioni dei contendenti - e dei loro potenti alle-

ati - sul campo di battaglia. C'è lo spazio intellettuale e politico per riconoscere le atrocità del regime di Bashar al-Assad e allo stesso tempo dire che nelle pieghe della rivolta alla dittatura ci sono interessi eterogenei e per niente assimilabili al riconoscimento dei diritti democratici? Siamo in grado di farlo senza annegare nella pilatesca equidistanza o nel relativismo di maniera? È innanzitutto prioritario stare dalla parte delle vittime, dei tantissimi civili inermi che - stretti nella morsa dei torti contrapposti - hanno solamente subito le conseguenze del conflitto e per i quali abbiamo chiesto un immediato cessate-il-fuoco e l'apertura di canali umanitari per l'evacuazione in sicurezza dei sopravvissuti, come forma di emergenza umanitaria.

C'è poi il grande tema del ruolo della comunità internazionale e delle Nazioni Unite. Negli scorsi anni, ma a partire dall'ultima fase del secolo passato, ci sono state delle impennate di attivismo di variegati consorzi di Stati che, esponendo la smagliante bandiera della difesa della democrazia e dei diritti umani, ha dapprima sponsorizzato le rivolte contro i dittatori non più presentabili e - se ciò non era sufficiente - condotto vere e proprie campagne belliche per il rovesciamento degli odiosi regimi. Un interventismo peloso perché ha nascosto il core business di tanta abnegazione, fatta di interessi economici e industriali legati allo sfruttamento e approvvigionamento delle risorse energetiche e alimentari, così come contraddittorio perché puniva gli stessi reggenti che per anni erano stati i migliori alleati, garantito equilibrio nella regione e affari per tutti. È la storia di Saddam Hussein in Iraq e di Mu'ammar Gheddafi in Libia, ma non di Recep Tayyip Erdogan in Turchia: due pesi e due misure perché le ragioni di Stato impongono prudenza e acquiescenza, fino al patto di sub-appalto con l'UE della gestione dei flussi migratori extra moenia. Eppure la stella polare è sotto gli occhi di tutti: la coerenza rispetto alla Dichiarazione dei Diritti Umani, che deve contraddistinguere le politiche internazionali degli Stati e porsi come discriminante che superi interessi e discrezionalità.

Oggi, mentre una copia di Guernica continua a fare bella mostra di sé nel corridoio antistante alla sala del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Aleppo muore, e con essa una parte della nostra umanità.

## Yemen: si segua l'esempio degli Stati Uniti interrompendo forniture di bombe all'Arabia Saudita

La Rete Italiana per il Disarmo ha chiesto un incontro urgente al nuovo Ministro degli Esteri Alfano perché il governo interrompa subito le forniture dei sistemi militari impiegati dalle forze armate saudite e dai suoi alleati nel conflitto in Yemen, in particolare le bombe aeree che hanno già causato migliaia di morti tra la popolazione civile. La richiesta è rafforzata dalla decisione dell'amministrazione Obama di sospendere l'invio a Ryad di bombe aeree e di munizionamento di precisione. Proprio la preoccupazione per le migliaia di morti tra i civili - oltre 4mila secondo le Nazioni Unite - è alla base del cambio di direzione della Casa Bianca che negli ultimi anni ha approvato forniture militari del valore di miliardi di dollari.

Dal nostro Paese continuano a partire carichi di bombe aeree per rifornire la Royal Saudi Air Force. La responsabilità del rilascio delle licenze di esportazione ricade sull'Autorità nazionale che fa riferimento direttamente al Ministro. Ma incidono

anche i pareri di vari Ministeri, tra cui soprattutto il Ministero della Difesa. Va inoltre ricordato l'accordo di cooperazione militare sottoscritto dall'Italia con l'Arabia Saudita, che prevede un rinnovo tacito ogni 5 anni. Al nuovo Governo la Rete Disarmo chiede di dare un chiaro segnale di discontinuità e di rivedere le autorizzazioni all'esportazione di sistemi militari verso Ryad. La legge 185 afferma infatti che le esportazioni di armamenti sono vietate non solo verso le nazioni sotto embargo internazionale ma anche ai Paesi in stato di conflitto armato e la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione.

Inoltre, la Rete chiederà al ministro Alfano di farsi promotore, in sede di Consiglio europeo, di passi concreti per attuare la risoluzione con la quale il Parlamento europeo ha chiesto ai Paesi membri di sospendere l'invio di armamenti all'Arabia Saudita per le gravi violazioni del diritto umanitario causate dai bombardamenti indiscriminati in Yemen.

# Le proposte UCCA per la Giornata della Memoria

La Giornata della Memoria è l'occasione per la commemorazione delle vittime della Shoah, ma anche un monito perenne contro ogni persecuzione e ogni offesa alla dignità umana.

Tuttavia, come per tutte le ricorrenze, esiste il pericolo che con la consuetudine e la ripetizione il 27 gennaio possa trasformarsi in un rituale fine a se stesso e perdere il suo significato profondo di momento di riflessione sulla sofferenza e la morte di milioni di persone e sul periodo più buio della storia dell'umanità. Per questo abbiamo scelto di proporre ai nostri circoli tre film che approfondiscono aspetti meno noti dell'Olocausto o invitano alla discussione dello stesso concetto di 'memoria' del genocidio avvenuto nei campi di sterminio.

**IL MAESTRO**, di Alexandre Valenti  
(2016, Italia/Francia, 74' - Cinecittà Luce)



Tutti lo chiamano 'Maestro', il suo nome è Francesco Lotoro, 49 anni, pianista e compositore di talento, vive in Puglia, a Barletta. Con l'aiuto di Grazia, la moglie, Francesco fa rivivere le note scritte dai musicisti deportati nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale da cui i più non hanno fatto ritorno.

Un archivio musicale unico al mondo, che Francesco pazientemente raccoglie per dar vita alla prima enciclopedia di musica concentrazionaria.

Nonostante le condizioni disumane, la produzione musicale nei lager era copiosa, scritta su qualsiasi mezzo di fortuna: sacchi di iuta, carta igienica, ritagli di stoffa o magari impressa solo nella memoria dei sopravvissuti e lì caparbiamente custodita. Oggi, eseguendo questa musica, Francesco la libera dalla prigione in cui è nata e la restituisce all'umanità.

**VITA ACTIVA, THE SPIRIT OF HANNAH ARENDT**, di Ada Ushpiz (2015, Israele/Canada, 124' - Cineagenzia)

La filosofa ebrea tedesca Hannah Arendt causò un putiferio negli anni '60 con il sovversivo concetto di 'banalità del male' in relazione al processo a Adolf Eichmann.

La sua vita privata non è stata meno controversa, a partire dalla relazione giovanile con il filosofo Martin Heidegger, simpatizzante del regime nazista.

Il film offre un ritratto intimo e straordinariamente documentato della vita privata e intellettuale della Arendt,

attraverso i luoghi dove ha vissuto, lavorato, amato e sofferto, mentre scriveva delle ferite ancora aperte del suo tempo.

Come dimostra l'interesse costante nei confronti della sua figura e delle sue opere, le sue analisi sulla natura del male, i totalitarismi e le ideologie restano questioni più attuali che mai.



**AUSTERLITZ**, di Sergei Loznitsa  
(2016, Germania, 93' - Lab80)



Ci sono luoghi in Europa che sono rimasti come ricordi dolorosi del passato, fabbriche dove gli esseri umani erano trasformati in cenere. Questi luoghi sono ora luoghi della Memoria, aperti al pubblico e visitati da migliaia di turisti ogni anno. Il titolo del film si riferisce al romanzo omonimo scritto da W.G. Sebald, dedicato alla memoria della Shoah. Questo film è una osservazione dei visitatori di un sito per il ricordo, nato negli spazi di un ex campo di concentramento. Perché le persone ci vanno? Che cosa stanno cercando? Ciò che induce migliaia di persone a trascorrere i fine settimana estivi in un ex campo di concentramento è uno dei misteri di questi luoghi della Memoria.

Per ulteriori informazioni e condizioni di noleggio dei film, fate come sempre riferimento a **Sabrina Milani**: [milani@arci.it](mailto:milani@arci.it)



# Proteggiamo le persone e non i confini

di **Simona Sinopoli e Claudio Graziano** Arci Roma

Una moltitudine colorata si è riversata sabato 17 dicembre per le strade di Roma. 'Proteggiamo le persone e non i confini' è stato lo slogan che ha portato in piazza diverse migliaia di persone tra migranti, giovani attivisti, associazioni e tanti cittadini solidali alle vicende del Baobab Experience. Un lungo corteo che da piazza della Repubblica si è snodato per le vie del centro fino a piazza Madonna di Loreto dove si sono succeduti molti interventi.

La manifestazione nata su proposta di Baobab Experience, che ha avuto tra i suoi promotori Arci Roma, Action Diritti in Movimento, Associazione culturale Laura Lombardo Radice, Cgil di Roma e del Lazio, Roma Social Pride, CSOA La Strada, Stedenti Indipendenti - LINK, Misericordia Ladrà - Gruppo Abele/Libera, Slotmob, Economia e felicità e con l'adesione di oltre 60 tra associazioni, campagne e movimenti, si è data uno scopo di lungo periodo. Vuole creare un collettivo di migranti e associazioni per aprire una vertenzialità con l'amministrazione capitolina in grado di determinare nuove e migliori prassi d'accoglienza e nessuno spreco criminale di fondi pubblici.

Questa importante iniziativa è stata ideata all'indomani dello sgombero del luogo di accoglienza spontanea di via Cupa del 30 settembre. Con l'idea di affiancare, alla sacrosanta richiesta di uno spazio di primissima accoglienza di migranti in transito, sul modello milanese, una proposta di nuovo modello d'accoglienza. All'indomani di Mafia Capitale e con l'insediamento della nuova giunta si è sperato che l'approccio alle politiche migratorie subissero una svolta di discontinuità.

Non solo auspicavamo che le migliaia di profughi in transito potessero trovare un ricovero dignitoso ma ci auguravamo che fossero modificate le prassi d'accoglienza e le modalità d'inclusione che hanno caratterizzato il modello romano.

In particolare: la chiusura dei grandi centri collettivi oggetto di disagio per i rifugiati e per i cittadini del territorio privilegiando il sistema Sprar; l'apertura di centri interculturali nei quartieri della città; una migliore e più veloce organizzazione della commissione territoriale e dell'accesso alle pratiche asilo in Questura. Infine, affrontare il nodo più problematico che riguarda l'effettiva politica d'inclusione sociolavorativa dei migranti post accoglienza, chiedendo interventi strutturali su casa e lavoro in grado di affrontare questo problema sia per gli stranieri che per gli italiani.

Le risposte dell'amministrazione ad oggi sono state insufficienti e lentissime, demandando il governo della materia migratoria al Prefetto e alle forze dell'ordine, quasi come se, su questi temi, si fosse in regime commissariale. In questo momento sembra mancare un progetto complessivo con il quale la Giunta possa dare segno di un cambio di passo, rispetto alle precedenti. Come Arci, insieme a movimenti ed associazioni e all'interno delle campagne *Roma Accoglie* e *Accogliamoci*, stiamo cercando di proporre politiche concrete di cambiamento. Per questo, giovedì 22 dicembre insieme all'associazione Lunaria, Cgil e il servizio Centrale Sprar, ci incontriamo allo Sparwasser per illustrare le nostre linee guida sull'accoglienza e discuterne lo stato a Roma.

## Solidarietà dalla ludoteca Strapapera

I bambini e ragazzi che frequentano la ludoteca Strapapera di Modena, gestita da Arci Modena, hanno voluto mostrare la loro vicinanza ai bambini che si trovano nelle zone terremotate del centro Italia, realizzando per loro dei biglietti natalizi. L'iniziativa, nata durante le attività del Mercante del gioco del 4 dicembre, si è poi sviluppata in ludoteca, coinvolgendo un gruppo di bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni. Dagli auguri per un sereno Natale al dispiacere per quanto accaduto, dalla speranza perché la ricostruzione avvenga in tempi brevi alla condivisione della stessa esperienza vissuta appena pochi anni fa, i

bambini hanno inviato incoraggiamenti, messaggi di serenità e affetto. I biglietti saranno consegnati durante le feste natalizie dai volontari Arci, che stanno girando con il Bibliobus, ai bambini che si trovano nelle zone terremotate di Tolentino, San Ginesio e Camerino, nelle Marche.



## IN PIÙ

### IL CIRCOLO 'DIODATI'

**FILATTIERA (MS)** È nato lo scorso 14 dicembre a Scorsetoli di Filattiera il nuovo circolo Arci 'Arrigo Diodati - Alta Lunigiana'. Presidente del circolo culturale è Roberto Cassol, segretario Patrizio Biagi. «La vita del partigiano Diodati rappresenta quello che vogliamo fare - spiega Cassol - abbiamo intenzione di combattere, siamo certi della necessità di costruire una rete sociale che ci permetta di non essere soli nel momento del bisogno, questo vale per la povertà e per molte altre forme di indigenza».

[arcialtalunigiana@gmail.com](mailto:arcialtalunigiana@gmail.com)

### CINEMA AL BUIO

**PALO DEL COLLE (BA)** Si intitola *Cinema al buio* la rassegna promossa dall'Arci Capafresca in collaborazione con il laboratorio urbano Rigenera. Peculiarità della rassegna è che non si conosce il titolo delle pellicole che verranno proiettate nel laboratorio urbano. L'unico modo di scoprirlo è leggere l'indizio fornito dalla stessa associazione. Prossimo appuntamento il 22 gennaio al Rigenera. Ingresso gratuito.

[arciviterbo.blogspot.it](http://arciviterbo.blogspot.it)

### PICCOLI IN MONTAGNOLA

**BOLOGNA** La Montagnola non 'congela': anche durante il periodo di vacanze natalizie il Gruppo Montagnola, costituito nel 2010 da Antoniano onlus e Arci Bologna, offre l'opportunità di vivere a pieno il parco, attraverso iniziative e servizi per le famiglie e i bambini. Le attività in programma si svolgeranno all'interno delle strutture attrezzate, Casa dei Colori e Spazio Verde. Spettacoli, teatro, giochi, animazione e campi invernali con gli educatori Arci in programma dal 27 al 30 dicembre e dal 2 al 5 gennaio.

[info@montagnolabologna.it](mailto:info@montagnolabologna.it)

### BILANCIO DI MISSIONE

**LIGURIA** Arci Liguria presenta il Bilancio di missione 2015, da cui emerge un quadro ricco e variegato del lavoro sul territorio che la Presidenza regionale ha voluto rappresentare con numeri e indicatori precisi. Un quadro che restituisce dignità e soddisfazione ad una rete socio-culturale che contribuisce con i fatti alla tenuta sociale ed economica del territorio regionale.

[www.arci Liguria.it](http://www.arci Liguria.it)



## Nasce il comitato Arci Lucca Versilia. Intervista alla presidente Carmela Di Luigi

Lo scorso 17 dicembre si è tenuto a Lucca, presso l'Auditorium della Fondazione della Banca del monte di Lucca, il congresso dei comitati territoriali Arci Lucca e Versilia, che si sono fusi in un unico comitato. È stata eletta presidente Carmela Di Luigi, già presidente del comitato Arci Versilia. Di seguito, una breve intervista.

*Quando e in che modo ha avuto inizio il tuo percorso in Arci?*

Ho avuto un percorso simile a quello di molti di noi in Arci, nato a fine anni '90 dai movimenti altermondialisti. Sono diventata subito presidente del comitato Arci Versilia, per un periodo ho dovuto interrompere per impegni lavorativi, nel 2008 sono stata di nuovo eletta. Dalla scorsa settimana ricopro questo nuovo incarico, che di fatto è una evoluzione del percorso precedente.

*Da dove nasce l'esigenza di unire i due comitati territoriali Arci Lucca e Versilia?*

L'ipotesi di fusione è un percorso che viene da lontano, che si è concretizzato all'inizio di quest'anno con una serie di incontri e il grosso contributo del comitato Arci Toscana. La provincia di Lucca ha 33 comuni su 4 aree - Lucchesia, Versilia, media valle del Serchio e Garfagnana - e l'obiettivo di unificare i comitati è nato dall'esigenza di aumentare i servizi verso i soci e potenziare le basi dello sviluppo associativo. Ad oggi il nuovo comitato ha 44 circoli e circa 11mila soci.

*Quali saranno le priorità del nuovo comitato?*

Lavoreremo principalmente su due asset: il primo riguarda la messa in sicurezza e rigenerazione delle case del popolo tradizionali; il secondo si concentrerà sullo sviluppo associativo, con una forte connotazione sul piano tematico - con approfondimenti su mediattivismo, musica live, arte contemporanea, diritti culturali - e sviluppando percorsi nuovi.

Insomma, la nostra attenzione sarà rivolta non solo ai soci delle case del popolo tradizionali, ma anche ai giovani, con l'obiettivo di ricreare un nuovo associazionismo all'interno della rete Arci. Mi affiancheranno due vicepresidenti, Beppe Corso ex presidente Arci Lucca e Stefano Carmassi, mentre ci avvarremo di una nuova presidenza composta in totale da 9 persone con deleghe a solidarietà e cooperazione, legalità, diritti civili, cultura. Con un grande investimento di risorse economiche, anche sul piano dell'innovazione, vogliamo rendere il nuovo comitato una grande casa dell'associazionismo.

## Con il trucco...sorridi

Il 7 dicembre 2016 ha avuto inizio il progetto *Con il trucco...sorridi*, laboratorio voluto dalla S.C. di Oncologia dell'Ospedale S. Paolo di Savona, realizzato anche grazie alla collaborazione delle associazioni Amici del Centro Oncologico P. Bianucci e Zonta Club of Savona Area, insieme ad Arci Savona e alle S.M.S. Cantagalletto, Fratellanza Legnese, Tambuscio (Marmorassi) e San Bernardo. Obiettivo è aiutare le donne a ritrovare fiducia ed autostima durante e dopo le cure, riconquistando benessere e sicurezza e sostenendo le pazienti nell'accettare i cambiamenti fisici derivanti dalla malattia. Infatti, una particolare attenzione verso la qualità della vita e lo stato emozionale ed emotivo può aiutare a migliorare la tollerabilità delle cure. Il laboratorio gratuito è destinato alle donne in trattamento con farmaci oncologici. Gli incontri vedranno coinvolte 4-6 pazienti per volta e saranno gestiti su base volontaria da consulenti di bellezza esperte, dal personale dell'Oncologia, con la supervisione delle psicologhe. Alle partecipanti verrà offerta una beauty bag contenente prodotti di bellezza in omaggio, per esercitarsi durante l'incontro e successivamente a casa.



 fb Arci Savona

## 'Cinecronici' con Arci Cabiria

Venerdì 23 dicembre, presso l'Auditorium del Castello di Mesagne (BR), si terrà il penultimo CineAperitivo della rassegna *Cinecronici*, organizzata dal circolo Arci Cabiria e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura e spettacolo di Mesagne.

Si inizierà come di consueto alle ore 20 con l'aperitivo e si proseguirà alle ore 20:30 con l'introduzione e la proiezione del film *Una famiglia perfetta* di Paolo Genovese, che rientra nel tema del mese *Ritratti di famiglia* scelto dai soci del circolo. L'ultimo film a tema, che sarà proiettato venerdì 30 dicembre, sarà *I ragazzi stanno bene* di Lisa Cholodenko.



## 'Xmas Invasion' a Crotona

Ha inizio *Xmas Invasion*, il Festival targato Arci Crotona che durante le festività natalizie 'invade' la città portando musica, mostre, teatro e arti visive in luoghi non convenzionali.

La quinta edizione, realizzata in collaborazione con il circolo Arci Le Cento Città, Radio Barrio, The Bounty Pub, Tricoli d'Inverno, Arci Solidarietà, associazione Il sole dell'Avvenire e l'Istituto musicale 'L.Vinci' di Rocca Bernarda, prosegue fino all'8 gennaio con appuntamenti che spaziano fra concerti, mostre, dj set ed alcuni esperimenti interattivi fra opera d'arte, artista e pubblico. Chiuderà *Xmas Invasion* il 7 gennaio il concerto lirico a cura del maestro Gian Luigi Borrelli, che dopo aver suonato dal balcone nella scorsa edizione, anche quest'anno regalerà un'esibizione in un luogo non convenzionale che sarà svelato più avanti.

Programma dettagliato sulla pagina facebook [XmasInvasion2016/2017](https://www.facebook.com/XmasInvasion2016/2017)



## CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

[www.arci/associarsi.it](http://www.arci/associarsi.it)

a cura di Enzo Di Rienzo

### HELMUT NEWTON. FOTOGRAFIE WHITE WOMEN/SLEEPLESS NIGHT/BIG NUDES

**GENOVA** - Palazzo Ducale, fino al 22 gennaio 2017. La mostra presenta, per la prima volta a Genova, oltre 200 immagini di Helmut Newton, uno dei fotografi più importanti e celebrati del Novecento. La rassegna raccoglie le immagini di *White Women*, *Sleepless Nights* e *Big Nudes*, i primi tre libri di Newton pubblicati alla fine degli anni '70, volumi oggi considerati leggendari e gli unici curati dallo stesso Newton.

[www.palazzoducale.genova.it](http://www.palazzoducale.genova.it)

### UMBERTO BOCCIONI. GENIO E MEMORIA

**ROVERETO** - Mart, fino al 19 febbraio 2017. Nella ricorrenza del primo centenario della morte di Umberto Boccioni (1882-1916), il Mart di Rovereto celebra l'artista con una mostra che ne evidenzia, alla luce anche di documenti inediti, il percorso artistico e la levatura internazionale. Il progetto offre un percorso selettivo sulle fonti visive che hanno contribuito alla formazione e all'evoluzione dello stile dell'artista futurista.

[www.mart.trento.it](http://www.mart.trento.it)

### PIETRO PAOLO RUBENS E LA NASCITA DEL BAROCCO

**MILANO** - Palazzo Reale, fino al 26 febbraio 2017. Oltre 70 opere riunite, di cui 40 del grande maestro fiammingo. La mostra mette in evidenza i rapporti di Rubens con l'arte antica e la statuaria classica e la sua attenzione verso i grandi maestri del Rinascimento come Tintoretto e Correggio e soprattutto a far conoscere la straordinaria influenza esercitata dal grande Maestro sugli artisti italiani più giovani, protagonisti del Barocco come Pietro da Cortona, Bernini, Lanfranco, fino a Luca Giordano.

[www.palazzorealemilano.it](http://www.palazzorealemilano.it)

### ARTEMISIA GENTILESCHI E IL SUO TEMPO

**ROMA** - Museo di Roma, sale espositive. Fino al 7 maggio 2017. Un viaggio nell'arte della prima metà del XVII secolo seguendo le tracce di una grande, vera donna: Artemisia Gentileschi. La mostra copre l'intero arco temporale della vicenda artistica dell'artista e consentirà al visitatore di ripercorrerne vita e opere.

[www.museodiroma.it](http://www.museodiroma.it)

# Un'opera inutile e dannosa

di **Gabriele Moroni** presidente Arci Valle Susa  
e **Andrea Polacchi** presidente Arci Torino

Ieri la Camera dei Deputati ha votato la ratifica dell'ennesimo accordo italo-francese per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino - Lyon. Dal 1991 ogni singolo accordo di volta in volta è stato definito, dalla stampa e dai 14 governi che in questi anni hanno spinto il progetto, «storico» e portatore di una decisione ogni volta «definitiva e irreversibile», in quella che in modo calzante Wu Ming ha paragonato all'eterna ripetizione del *Giorno della Marmotta*.

Proprio la scorsa settimana i sindaci di Torino e Napoli, insieme all'Unione Montana Valle Susa e al Comune di Rivalta di Torino, avevano scritto al Governo e alla Presidente della Camera dei Deputati per chiedere la sospensione della ratifica del trattato ed un incontro in cui confrontarsi sulle priorità di investimento in tema di assetto e tutela del territorio, opere pubbliche ed infrastrutture.

Oltre alla crisi economica il nostro Paese si trova ad affrontare una serie di tragici eventi legati ai terremoti, alle alluvioni ed al dissesto idrogeologico, all'inquinamento dell'aria e dei terreni, e risulta ancora più lampante la contraddizione nel procedere con investimenti legati a grandi infrastrutture come la nuova linea TAV Torino-Lyon, in precedenza definite addirittura inutili dall'ex Presidente del Consiglio Renzi, trascurando invece le vere necessità dei cittadini.

L'imposizione *manu militari* di un'opera che in molti considerano 'inutile e dannosa' sarebbe una sconfitta per il Paese. La contrapposizione ed il conflitto possono essere superati solo da una politica intelligente, lungimirante e coraggiosa, che sappia - per usare le parole di Goffredo Fofi - stare dalla parte delle popolazioni, anziché «schierarsi ciecamente con i concreti sostenitori e impositori di un'idea di sviluppo supina agli interessi della grande finanza, che mai è stata così cieca nei confronti degli interessi collettivi e così disinteressata a quelli degli ultimi, dei perdenti».

È necessario aprire quel dialogo - leale e trasparente - che comunità e amministratori locali continuano a chiedere



da 25 anni: sospendere il cantiere di Chiomonte, smilitarizzare l'area, avviare un confronto pubblico e indipendente, con la partecipazione di esperti nazionali e internazionali, che coinvolga le amministrazioni e le comunità locali, nel merito delle grandezze fisiche e dei dati economici, finalizzato a valutare opportunità, praticabilità e costi dell'opera ed eventuali alternative, senza escludere a priori l'opzione zero.

## arcireport n. 41 | 22 dicembre 2016

In redazione

Andreina Albano  
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile  
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale  
Francesca Chiavacci

Progetto grafico  
Avenida

Impaginazione e grafica  
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online  
Martina Castagnini

Editore  
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 16

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>